



Confidi Imprese, salgono le garanzie Giù i crediti anomali



• Da sinistra il direttore Paissan e Giuseppe Bertolini, presidente

TRENTO. Confidi Trentino Imprese si avvia all'assemblea elettiva di domani con una sola lista in gara (che si riconosce nell'attuale presidente Giuseppe Bertolini) e con i conti in ordine, forte di un più 47% di garanzie concesse pari a poco meno di 40 milioni di euro cui corrispondono finanziamenti bancari pari a 83 milioni di euro. L'anno scorso questo dato si era fermato a 27 milioni di euro. Il portafoglio garanzie di Confidi nel 2018 ha raggiunto quota 111 milioni di euro a cui corrispondono affidamenti bancari pari a circa 222 milioni, con una contrazione rispetto al 2017 pari a 17 milioni (meno 13%). Il motivo è legato soprattutto all'esigenza di ridurre il cosiddetto credito anomalo. Un'operazione, questa, che negli ultimi tre anni (dopo l'incorporazione di Confidi Imprese dentro la Cooperativa artigiana di garanzia) ha impegnato i vertici del Confidi: «Abbiamo ereditato un fardello di 70 milioni di Npl - ha spiegato ieri in un incontro con la stampa - il presidente Giuseppe Bertolini che oggi siamo riusciti a ridurre a 29 milioni».

Quali sono le aziende che più

fanno riferimento alle garanzie di Confidi? «Il nucleo maggiore è la piccola impresa artigiana - ha spiegato il direttore Marco Paissan - ma una vasta platea è anche quella degli alberghi. La richiesta media di garanzia si aggira intorno ai 60 mila euro per operazioni dell'ammontare di circa 120 mila euro, con un rientro medio di 5 anni».

L'osservatorio di Confidi è ideale per capire come stanno oggi le piccole imprese e per quali motivi chiedono in prestito soldi. Un recente studio ha dimostrato che negli ultimi anni è crescente il trend di chi si affida ai Confidi per chiedere garanzie relative a prestiti non più (tanto) per ristrutturare il debito ma per investimenti fissi o per gestire l'azienda. «Il che - ha assicurato il direttore Paissan - rappresenta un segnale positivo che fino a qualche anno fa non era affatto così chiaro».

Più del 70% degli interlocutori bancari di Confidi è rappresentato dal Casse Rurali locali. Ed è proprio per questo che il presidente ha lanciato un appello a Ccb: «Facciamo sinergia».